

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PADOVA

DIPARTIMENTO DI SCIENZE POLITICHE, GIURIDICHE E
STUDI INTERNAZIONALI

Corso di laurea *Triennale* in Scienze Politiche



La presa in carico dei beneficiari del Reddito di
cittadinanza da parte dei Centri per l'impiego:
i casi delle Regioni Campania ed Emilia-Romagna

Relatore: Prof. GIORGIA NESTI

Laureando: ALESSANDRO
SPERANZA
Matricola N. 2006552

A.A. 2022/2023

INDICE

INTRODUZIONE.....	P 1
CAPITOLO PRIMO: IL REDDITO DI CITTADINANZA.....	P 4
1.1 Cos'è il Reddito di Cittadinanza.....	P 4
1.2 Le caratteristiche della misura.....	P 5
1.3 I percorsi di attivazione.....	P 7
1.4 I soggetti partecipanti all'erogazione del Reddito di Cittadinanza.....	P 10
1.5 Le criticità del Reddito di Cittadinanza.....	P 11
1.6 Passato e futuro del Reddito di Cittadinanza.....	P 15
CAPITOLO SECONDO: CARATTERISTICHE DELLE REGIONI CAMPANIA ed EMILIA-ROMAGNA.....	P 18
2.1 Premessa.....	P 18
2.2 Il tasso di disoccupazione.....	P 18
2.3 Il tasso di povertà.....	P 22
2.4 Livelli di Istruzione.....	P 24
2.5 L'efficacia dei Comuni.....	P 26
2.6 Conclusioni.....	P 29
CAPITOLO TERZO: IL REDDITO DI CITTADINANZA IN CAMPANIA ed EMILIA- ROMAGNA: Un confronto.....	P 32
3.1 Le caratteristiche dei beneficiari.....	P 32
3.2 La presa in carico dei Centri per l'impiego.....	P 34
3.3 Le differenze tra Campania ed Emilia-Romagna.....	P 40
CONCLUSIONI.....	P 44
BIBLIOGRAFIA.....	P 46

INTRODUZIONE

Il Reddito di Cittadinanza (RdC) è una politica attiva volta a promuovere l'occupazione e a contrastare la povertà, le disuguaglianze e l'esclusione sociale. Il Reddito di Cittadinanza è stato introdotto dal Movimento 5 stelle, con l'obiettivo di contrastare povertà, disuguaglianza ed esclusione sociale e per garantire a single e nuclei familiari la possibilità di trovare lavoro e di avere risorse economiche tali da garantire un sufficiente potere d'acquisto. Questa misura non si rivolge esclusivamente ai disoccupati, bensì garantisce un aiuto economico anche a coloro che hanno un lavoro a basso reddito.

Alcuni partiti d'opposizione e una parte dei cittadini sosteneva che questa misura garantisse un reddito ai disoccupati senza che loro cercassero lavoro, tuttavia la politica prevede l'obbligo per i beneficiari che abbiano specifiche caratteristiche, di sottoscrivere un Patto per il lavoro o un Patto per l'inclusione sociale. Un'altra critica è relativa all'eccessivo uso di risorse per l'erogazione del beneficio economico poiché le stime iniziali prevedevano un numero inferiore di beneficiari di quelli che poi l'hanno chiesto. L'ultimo problema riguarda tutti quei soggetti che non rispettano i requisiti d'accesso al Reddito di Cittadinanza ma che si trovano comunque in una situazione di povertà.

Il rapporto Caritas 2023 afferma che attraverso il Reddito di Cittadinanza, la povertà è diminuita di alcuni punti percentuali in Italia. All'interno di questo elaborato si potrà osservare come anche la disoccupazione sia calata dall'introduzione del Reddito di Cittadinanza, almeno per le due regioni prese in considerazione.

La scelta di questo tema per l'elaborato deriva dagli avvenimenti che stanno accadendo negli ultimi anni, poiché a causa di guerre e pandemie le famiglie e i singoli si trovano sempre più spesso in situazioni di fragilità.

Nel presente elaborato verranno analizzati i casi delle regioni Campania ed Emilia-Romagna in relazione alla presa in carico dei centri per l'impiego tramite il reddito di cittadinanza. Verrà approfondito questo argomento poiché la presa in carico rappresenta un passo fondamentale per la corretta erogazione della politica, dato che la sottoscrizione del patto per il lavoro risulta necessaria per l'ottenimento del Reddito di Cittadinanza e per permettere ai beneficiari di uscire dalla situazione di disoccupazione. L'analisi della presa in carico dei centri per l'impiego, risulta fondamentale per apportare eventuali miglioramenti a politiche future, e per

comprendere come le differenze territoriali tra Campania ed Emilia-Romagna possano incidere sull'attuazione di una politica di contrasto alla povertà e alle disuguaglianze. Per quanto riguarda la scelta dei due casi studio, si è optato per due regioni così differenti nei risultati per cercare di offrire degli spunti di miglioramento per i centri per l'impiego campani, seguendo ciò che l'Emilia-Romagna è riuscita a fare, fino a diventare una delle Regioni più efficaci nella presa in carico dei beneficiari del Reddito di Cittadinanza.

L'elaborato presenta i dati pubblicati da ANPAL, dal Rapporto Caritas 2023 sulle politiche di contrasto alla povertà in Italia, dalle Linee guida per la definizione dei patti per l'inclusione sociale 08/2019, dal rapporto annuale 2020 relativo all'anno 2019 del ministero del lavoro, dalla relazione del comitato scientifico per la valutazione del reddito di cittadinanza, dall'osservatorio INPS, dalla banca dati IstatData e dalla relazione sul Funzionamento dei centri per l'impiego nell'ottica dello sviluppo del mercato del lavoro redatta dalla Corte dei conti.

Il Capitolo 1 del presente elaborato offrirà una panoramica generale della politica, elencando i requisiti d'accesso e gli obblighi in capo sia ai beneficiari, sia agli enti che erogano il reddito di cittadinanza. Oltre a questo, all'interno del primo capitolo, ci saranno dei brevi approfondimenti sul REI e sull'assegno di inclusione, le misure di contrasto alla povertà precedenti e successive al reddito di cittadinanza. Successivamente, nel Capitolo 2, viene analizzato il contesto di riferimento delle due regioni oggetto di studio. Mediante i dati forniti dalla banca dati IstatData, verrà svolta una comparazione generale delle due regioni in relazione ai livelli di disoccupazione, occupazione e tassi di povertà. Tali dati serviranno per cercare di comprendere le cause di una così grande differenza tra Campania ed Emilia-Romagna per quanto riguarda la presenza di beneficiari di reddito di cittadinanza.

L'ultimo capitolo si concentrerà sul confronto tra le due regioni per quanto riguarda l'attuazione del Reddito. Saranno riportati i dati relativi all'erogazione del beneficio economico e ai percorsi di attivazione presenti in entrambe le regioni. Ci saranno degli approfondimenti sui centri per l'impiego, verranno presentati i dati forniti da ANPAL e dalla relazione della Corte dei Conti e attraverso tali dati sarà possibile approfondire le differenze di strumentazione, personale e risorse tra le due regioni.

Nelle conclusioni saranno formulate delle ipotesi per spiegare il motivo per cui i centri per l'impiego campani hanno più difficoltà nella presa in carico dei beneficiari del Reddito di cittadinanza rispetto ai centri per l'impiego dell'Emilia-Romagna.

CAPITOLO 1 – IL REDDITO DI CITTADINANZA

1.1.Cos'è il reddito di cittadinanza

Il Reddito di Cittadinanza (RdC) è una politica attiva volta a promuovere l'occupazione e a contrastare la povertà, le disuguaglianze e l'esclusione sociale. Il Reddito di Cittadinanza rispecchia in alcuni punti il reddito minimo, ovvero una prestazione in denaro per coloro i quali si trovano al di sotto di una determinata soglia di povertà, tuttavia il Reddito di Cittadinanza prevede anche l'obbligo di sottoscrizione del patto per il lavoro o del patto contro l'esclusione sociale. Lo scopo della misura introdotta dal governo Conte è di aiutare famiglie e singoli a combattere la povertà garantendogli un adeguato potere d'acquisto attraverso un beneficio economico, e a combattere le disuguaglianze e la disoccupazione attraverso i servizi sociali e i centri per l'impiego. Il Reddito di cittadinanza è stato introdotto con il Decreto-legge 28 Gennaio 2019, n.4, convertito in legge 28 marzo 2019, n.26.

Questa misura offriva ai cittadini che soddisfacevano determinati criteri, la possibilità di ottenere un supporto economico erogato dallo Stato, insieme a un percorso per il reinserimento nel mondo del lavoro e per favorire l'inclusione sociale. Nel caso in cui il nucleo familiare fosse composto esclusivamente da persone con un'età uguale o superiore a 67 anni, il beneficio prendeva il nome di pensione di cittadinanza.

E' stato possibile fare richiesta del reddito di cittadinanza a partire dal 6 Marzo 2019. La misura resterà attiva fino al 31/12/2023, con alcune differenze rispetto all'entrata in vigore. Queste differenze sono elencate nella circolare numero 61 del 12/07/2023 dell'INPS, una prima modifica riguarda la durata del beneficio che passa ad un massimo di 7 mensilità contro le 18 previste inizialmente, un'ulteriore modifica riguarda il rifiuto dell'offerta di lavoro congrua, inizialmente il beneficiario aveva la possibilità di rifiutare 2 offerte di lavoro congrue e l'obbligo di accettare la terza, oggi l'obbligo per godere del Reddito di Cittadinanza è quello di accettare la prima offerta di lavoro congrua. Queste modifiche riguardano quei nuclei familiari in cui non sono presenti minori, persone con disabilità o persone con almeno 60 anni.

1.2 Le caratteristiche della misura

Come descritto nel sito ufficiale del Reddito di Cittadinanza (redditodicittadinanza.gov.it), il reddito di cittadinanza prevede l'erogazione mensile di un contributo che varia a seconda del numero di componenti del nucleo familiare e delle sue risorse economiche. Vi è la possibilità per i nuclei familiari residenti in affitto di avere una componente in denaro aggiuntiva. Il beneficio ricevuto dai richiedenti può variare da un minimo di 480€ fino ad un massimo di 9360€. Fino al 31/12/2022 il beneficio poteva essere erogato per un massimo di 18 mensilità (in presenza dei requisiti necessari per ottenerlo), come espresso dalla legge 28 marzo 2019, n.26, dal primo gennaio 2023 il numero massimo di mensilità è stato ridotto a 7 per i nuclei familiari in cui non sono presenti minori, persone con disabilità o persone con almeno 60 anni di età. Oltre al beneficio economico la legge 28 marzo 2019, n.26 prevede l'obbligo, da parte del beneficiario, di sottoscrivere il patto per il lavoro o patto di inclusione sociale presso i centri per l'impiego o i servizi sociali. La misura può decadere per: godimento dell'intero periodo dovuto, variazione dei requisiti economici durante il godimento della misura o per presunte o reali violazioni degli obblighi imposti dalla misura. La domanda per il Reddito di Cittadinanza può essere presentata presso i Centri di Assistenza Fiscale (CAF) o presso gli uffici postali, successivamente la domanda viene inoltrata all'INPS il quale verifica i requisiti dei richiedenti, in caso di esito positivo l'INPS erogherà il beneficio economico attraverso la Carta Reddito di Cittadinanza, che viene emessa da Poste Italiane. La Carta Reddito di Cittadinanza permette il pagamento delle utenze domestiche, permette di effettuare un bonifico mensile per il pagamento dell'affitto e permette di effettuare prelievi.

Il sito ufficiale del Governo Italiano (lavoro.gov.it) ci informa che il reddito di cittadinanza veniva erogato ai nuclei familiari che rispettano i seguenti requisiti:

a) Requisiti di cittadinanza, residenza e soggiorno

Il richiedente deve essere cittadino maggiorenne e dimorare stabilmente in Italia per un periodo non inferiore a dieci anni, di cui gli ultimi due in modo continuativo. In

aggiunta a tali condizioni, il richiedente deve possedere almeno una delle seguenti qualifiche:

- Cittadino Italiano o dell'Unione Europea.
- Cittadino di Paesi terzi in possesso del permesso di soggiorno UE per soggiornanti di lungo periodo, o apolide in possesso di analogo permesso.
- Cittadino di Paesi terzi con un legame familiare con un cittadino italiano o comunitario.
- Titolare di protezione internazionale.

b) Requisiti economici

Per ottenere la misura, i nuclei famigliari devono soddisfare i seguenti criteri economici:

- Possedere un valore ISEE inferiore a 9.360 euro.
- Possedere un valore del patrimonio immobiliare in Italia e all'estero, esclusa l'abitazione principale, non superiore a 30.000 euro (si intende per patrimonio immobiliare il valore totale di terreni, fabbricati e terreni edificabili).
- Possedere un valore del patrimonio mobiliare non superiore a 6.000 euro per il singolo, con incrementi in base al numero di componenti del nucleo familiare (fino a 10.000 euro), in presenza di figli aggiuntivi (con un incremento di 1.000 euro per ogni figlio oltre il secondo) o di componenti con disabilità (con un incremento di 5.000 euro per ogni componente con disabilità e di 7.500 euro per ogni componente in condizioni di disabilità grave o non autosufficienza). Si intende per patrimonio mobiliare la somma degli investimenti in denaro di ogni componente del nucleo familiare.
- Possedere un valore del reddito familiare inferiore a 6.000 euro all'anno, moltiplicato per il corrispondente parametro della scala di equivalenza (1 per il primo componente del nucleo familiare, incrementato di 0,4 per ogni ulteriore componente maggiorenne e di 0,2 per ogni ulteriore componente minorenni, fino a un massimo di 2,1, o fino a un massimo di 2,2 nel caso in cui nel nucleo familiare siano presenti componenti in condizione di disabilità grave o non autosufficienza, come definite ai fini dell'ISEE). Nel caso in cui il nucleo familiare

risieda in un'abitazione in affitto, la soglia viene aumentata a 9.360 euro. Si intende per reddito familiare il valore annuale dei redditi percepiti da ogni membro del nucleo familiare.

1.3 I percorsi di attivazione

Come già detto, oltre al beneficio economico, la politica prevede la sottoscrizione da parte del beneficiario di un patto per il lavoro presso i centri per l'impiego o di un patto di inclusione sociale presso i servizi sociali del comune di residenza.

a) Il Patto per il lavoro (redditodicittadinanza.gov.it)

Per ottenere il reddito di cittadinanza i richiedenti devono dare l'immediata disponibilità al lavoro e l'adesione ad un percorso personalizzato di accompagnamento all'inserimento lavorativo e all'inclusione sociale. Questi obblighi spettano a tutti i componenti del nucleo familiare maggiorenni, disoccupati e non frequentanti un corso di studio. Sono esclusi alla sottoscrizione del patto per il lavoro i lavoratori dipendenti con un reddito inferiore a 8000€ e i lavoratori autonomi con reddito inferiore a 4800€. Entro il mese successivo alla richiesta il richiedente è convocato dai centri per l'impiego per stipulare il patto per il lavoro qualora all'interno del nucleo familiare ci sia almeno un membro:

- Disoccupato da non più di due anni
- Beneficiario di un qualsiasi ammortizzatore sociale per la disoccupazione
- Beneficiario di un patto di servizio presso i centri per l'impiego

Successivamente alla convocazione, il beneficiario dovrà partecipare alla stesura del bilancio delle competenze con l'operatore del centro per l'impiego a lui assegnato. Oltre a ciò il beneficiario dovrà adempiere agli obblighi previsti dal patto per il lavoro, l'onere principale corrisponde ad accettare almeno una su tre offerte di lavoro congrue, queste offerte di lavoro vengono individuate dagli operatori dei centri per l'impiego attraverso un'attenta analisi del mercato del lavoro in relazione alle competenze del soggetto preso in carico. Per offerta di lavoro congrua si intende un'offerta coerente

con le competenze sviluppate dal soggetto, in più si tiene conto della distanza del domicilio dal luogo di lavoro.

Nel caso in cui il soggetto richiedente il reddito di cittadinanza non dia la propria immediata disponibilità al lavoro, non sottoscriva il patto per il lavoro o il patto per l'inclusione sociale o ancora, non si presenti per più di due volte presso il centro per l'impiego, il beneficio gli sarà negato.

Oltre agli obblighi del beneficiario della misura, anche i centri per l'impiego hanno dei compiti da svolgere, quale per esempio la presa in carico, ovvero il momento in cui il beneficiario dichiara la propria immediata disponibilità e sottoscrive il patto per il lavoro. I centri per l'impiego dovrebbero garantire un certo risultato in termini di presa in carico, tuttavia come si vedrà nel capitolo 3, questo risultato non sempre è garantito a causa di alcuni problemi legati alle scarse risorse e strumentazioni presenti all'interno dei centri per l'impiego.

b) Il Patto per l'inclusione sociale (redditodicittadinanza.gov.it)

I richiedenti che non possiedono i requisiti per stipulare il patto per il lavoro, vengono convocati entro il mese successivo alla richiesta del reddito di cittadinanza presso i servizi sociali del comune di residenza. I servizi competenti svolgono una valutazione multidimensionale del nucleo familiare con l'obiettivo di avviare un percorso di attivazione sociale e lavorativa. Questa valutazione è suddivisa in due fasi, la prima fase prevede un'indagine preliminare (tramite la quale si fissano gli obiettivi, si osservano le vulnerabilità e le risorse del nucleo familiare, per stabilire il percorso da iniziare), la seconda fase è il quadro di analisi (all'interno del quale vi è un dialogo tra professionisti e nucleo familiare per apportare dei miglioramenti).

Il patto per l'inclusione sociale è quindi uno strumento attraverso cui è possibile migliorare la condizione di povertà che alcuni nuclei familiari vivono, portandoli a delle migliori condizioni soprattutto in termini di mercato del lavoro. Il motivo per cui il patto per l'inclusione sociale è stato introdotto è che il reddito non sia sufficiente ad uscire da una situazione di povertà.

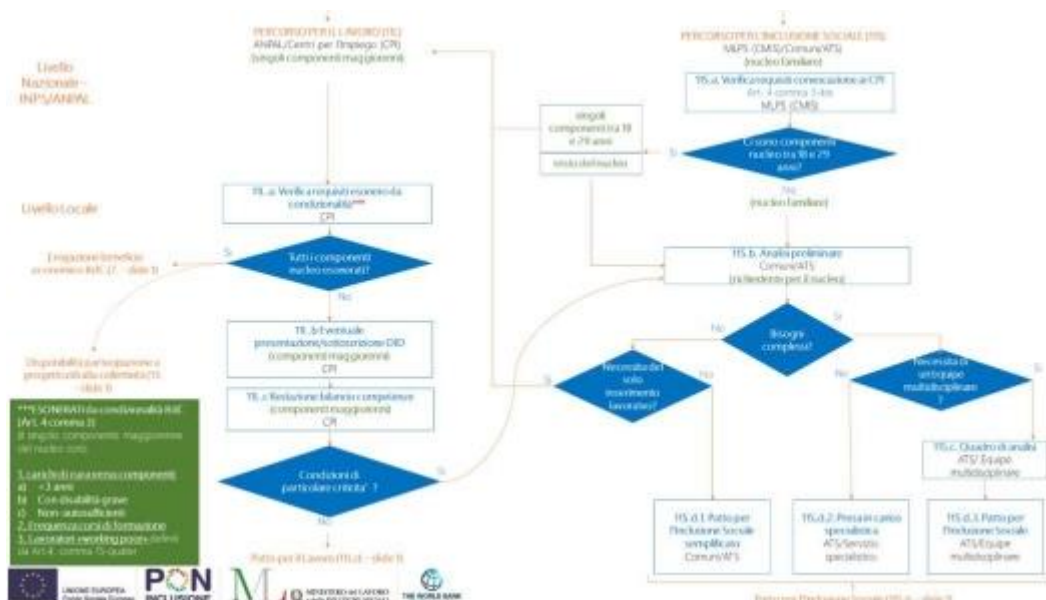
Di seguito sono riportati due grafici che riassumono i due percorsi da seguire:

Fig. 1.1 Il percorso di attivazione del Reddito di Cittadinanza (1)



Fonte: Ministero del lavoro (2019), Linee guida per la definizione dei patti per l'inclusione sociale

Fig. 1.2 Il percorso di attivazione del Reddito di Cittadinanza (2)



Fonte: Ministero del lavoro (2019), Linee guida per la definizione dei patti per l'inclusione sociale

1.4 I soggetti partecipanti all'erogazione del Reddito di cittadinanza

Per il corretto funzionamento della politica relativa al reddito di cittadinanza molti enti pubblici cooperano tra di loro. Oltre ai già citati centri per l'impiego, che verranno meglio descritti all'interno di questo paragrafo, e i servizi sociali, vi sono numerosi enti che svolgono un compito molto importante. Le informazioni che seguono derivano dai siti ufficiali del Reddito di Cittadinanza e del Governo Italiano e dalle linee guida per la definizione dei patti per l'inclusione sociale 2019 pubblicato dal Ministero del Lavoro.

Un importante ruolo viene assunto dai Comuni, i quali oltre a favorire la pubblicizzazione della misura svolgono importanti controlli sui beneficiari della politica. I comuni si occupano anche dell'organizzazione dei Progetti utili alla collettività (PUC): questi progetti sono indirizzati verso i beneficiari del reddito di cittadinanza che abbiano sottoscritto il patto per il lavoro o il patto per l'inclusione sociale e consistono in attività da svolgere in determinati settori quali per esempio, la cultura; il patrimonio artistico; ambiente e la tutela dei beni comuni.

Altri soggetti importanti, prevalentemente per la domanda del Rdc, sono il CAF, il patronato e gli uffici postali. Un ultimo ente molto importante è ANPAL (agenzia nazionale per le politiche attive del lavoro), questa agenzia si impegna a mettere in campo strumenti a supporto dei beneficiari del reddito di cittadinanza.

I centri per l'impiego e i servizi sociali sono probabilmente gli enti più importanti per il corretto funzionamento del reddito di cittadinanza. I centri per l'impiego sono uffici pubblici che forniscono servizi ai cittadini e alle imprese, sono presenti su tutto il territorio nazionale. Oltre al ruolo di presa in carico e stipula del Patto per il lavoro per i beneficiari del reddito di cittadinanza, i centri per l'impiego svolgono numerose attività, per esempio permettono l'incontro tra domanda e offerta di lavoro, forniscono servizi di orientamento lavorativo.

I centri per l'impiego sono stati creati dal D.lgs 23 dicembre 1997 n. 469, attraverso questo decreto il governo italiano fissò un massimo di spesa per i centri per l'impiego al pari della spesa effettiva sostenuta dal ministero del lavoro. Successivamente nel 2012, la riforma Fornero sostenne il bisogno di non implementare i costi dei centri per

l'impiego in modo da non aumentare gli oneri a carico della finanza pubblica. Con l'introduzione del reddito di cittadinanza, e visto l'importante ruolo ricoperto dai centri per l'impiego in relazione alla politica, per la prima volta i centri per l'impiego subiscono una riforma non a costo zero. Questi uffici pubblici ottengono quindi dei finanziamenti per il loro potenziamento e per una migliore applicazione del reddito di cittadinanza. Nonostante ci siano stati finanziamenti diretti ai centri per l'impiego, essi presentano delle problematiche. Come afferma il rapporto Caritas 2021 sul Reddito di Cittadinanza, il primo problema è l'esiguo numero di operatori rispetto ai beneficiari del servizio, un altro problema è l'arretratezza tecnologica che molti centri per l'impiego hanno (mancanza di pc moderni; stampanti), un'ultima questione è relativa alle competenze che i dipendenti di questi uffici pubblici hanno. Nel nostro paese il livello delle prestazioni dei centri per l'impiego è eterogeneo proprio a causa delle problematiche illustrate sopra. Attraverso la riforma del 2019, sono stati istituiti i navigator, essi sono stati assunti con il compito di implementare la presa in carico dei beneficiari del reddito di cittadinanza. Queste persone hanno il compito di accompagnare i disoccupati verso il lavoro, ANPAL ha stabilito che ogni navigator dovrebbe prendere in carico almeno 150 beneficiari all'anno.

1.5 Le criticità del Reddito di cittadinanza

Il RdC è stato valutato nella Relazione del Comitato Scientifico per la valutazione del Reddito di Cittadinanza istituito presso il Ministero per il Lavoro e le politiche sociali a novembre 2021. Il comitato è presieduto dalla professoressa Chiara Saraceno. Il Ministro Orlando ha speso queste parole sulla relazione per la valutazione del Reddito di Cittadinanza: "La relazione è uno spaccato che parte dalla realtà e, per questo, estremamente attendibile, un punto di riferimento per ogni discussione sul tema, una riflessione per ogni ulteriore integrazione parlamentare". Oltre alla relazione, il Comitato Scientifico ha presentato alcune proposte per migliorare il reddito di cittadinanza che verranno di seguito elencate.

Per quanto riguarda gli aspetti positivi, il RdC ha sicuramente avuto un impatto molto importante sui soggetti poveri e disoccupati. Secondo il rapporto Caritas 2023, la

povertà assoluta è diminuita da 6,9% a 5,2% se osservata in base al reddito, se, invece, misurata in base ai consumi è diminuita da 8,5% a 6,6%.

Un altro fattore positivo è dato dalla decentralizzazione nell'applicazione della politica, il reddito di cittadinanza è una misura nazionale che prevede una grande partecipazione degli enti locali e questo è un aspetto fondamentale in tutte le politiche, poiché sono i soggetti più vicini al beneficiario che possono garantire una migliore prestazione nei suoi confronti.

L'ultimo punto di forza è relativo al lavoro e all'inclusione sociale. Come già detto il reddito di cittadinanza non corrisponde ad una mera erogazione di denaro bensì prevede un percorso di accompagnamento del soggetto verso il mondo del lavoro, con tempi differenti a seconda delle condizioni del singolo. Ed è proprio questa spinta verso il lavoro, e nei casi peggiori all'inclusione sociale, che permette al reddito di cittadinanza di essere una politica che combatte la povertà non solo economica ma anche sociale. Un vantaggio è garantito anche al datore di lavoro che assume un dipendente beneficiario del reddito di cittadinanza, questo vantaggio corrisponde ad un esonero contributivo non superiore a 780€.

Il Comitato ha avanzato poi una serie di critiche la prima delle quali riguarda i requisiti di accesso.

La prima problematica riguarda l'adeguatezza della scala di equivalenza adottata per determinare i livelli di reddito necessari per accedere al beneficio. Come noto, la valutazione dei requisiti di accesso avviene in due fasi. La prima fase impiega il criterio dell'Indicatore ISEE, il quale non deve superare i 9.360 euro annui. La seconda fase introduce altre tre soglie, indipendenti tra loro, relative al reddito, al patrimonio mobiliare e a quello immobiliare. Per quanto riguarda il reddito, che deve risultare inferiore ai 6.000 euro annui, viene utilizzata una scala di equivalenza non solo differente da quella dell'ISEE, ma anche notevolmente sbilanciata a sfavore dei minori, assegnando ai componenti secondari e successivi il coefficiente di 0,4 se maggiorenni, 0,2 se minori, con un valore massimo di 2,1, incrementato a 2,2 in presenza di persone con disabilità. Questo causa un doppio effetto: in primo luogo, la soglia di accesso risulta più ampia per le famiglie composte solo da adulti rispetto a quelle con minori, le quali vengono quindi più facilmente escluse dal beneficio. Tra le famiglie con un ISEE

al di sotto della soglia, il 38% viene escluso dal Reddito di Cittadinanza a causa del reddito familiare equivalente superiore a quanto stabilito, ma tale percentuale sale al 50% nelle famiglie con minori, a fronte del 27% nelle restanti famiglie. In secondo luogo, una conseguenza indiretta della inferiore considerazione attribuita ai minori, ma anche dell'imposizione di un tetto massimo della scala di equivalenza, è una maggiore esclusione delle famiglie numerose rispetto a quelle più piccole. In misura minore, la stessa dinamica si verifica anche per il patrimonio mobiliare e immobiliare, sebbene quest'ultimo rivesta un ruolo marginale.

Per superare tale svantaggio, si proponeva di non distinguere tra maggiorenni e minorenni, impiegando per tutti il coefficiente di 0,4, e di elevare il tetto massimo della scala.

Il secondo problema riguarda l'esclusione di una considerevole parte degli stranieri (inclusi i titolari di protezione internazionale). Secondo la legge, infatti, il richiedente di RdC deve essere residente in Italia da almeno 10 anni di cui gli ultimi 2 in maniera continuativa. Ciò di fatto comporta l'esclusione di una vasta parte degli stranieri, poiché difficilmente possono attestare una residenza così prolungata. Al fine di affrontare tali situazioni, si proponeva di ridurre il requisito di residenza a 5 anni, ovvero il periodo richiesto per ottenere il permesso di lungo soggiorno per i cittadini extra-UE.

In generale, quindi, i requisiti necessari per beneficiare del reddito di cittadinanza permettono di capire che la politica non è universale poiché è destinata solo ad una parte della popolazione che si trova in difficoltà. Essi potrebbero essere così stringenti per evitare un'uscita eccessiva dalle casse dello Stato, viste le stime precedenti all'entrata in vigore della politica (l'INPS stimò 1,2 milioni di nuclei familiari beneficiari nel primo anno della politica).

Un terzo punto di debolezza è relativo al fatto che il reddito di cittadinanza non tiene conto del diverso costo della vita nelle varie regioni italiane poiché, per esempio l'erogazione di 500€ in una regione meridionale ha una valenza differente rispetto a 500€ in una regione del nord, secondo i dati ISTAT del 2017, mensilmente una famiglia tipo del nord spende 2875€ mentre al sud spende 2071€, il divario è molto ampio. Il rapporto Caritas 2021 afferma che per una famiglia composta da 2 adulti e 2 minori, la differenza del costo della vita tra una grande città del Nord e un piccolo comune del

Sud è del 37%. Una famiglia con queste caratteristiche con una spesa mensile di 1500€ sarebbe povera in una città del nord, ma non lo sarebbe in un comune del Sud. L'assenza di parametri che tengano conto del differente costo della vita tra Nord e Sud determina una minore copertura del rischio di povertà nelle Regioni Settentrionali. Il capitolo 15 del rapporto Caritas 2021, redatto dal professore Cristiano Gori, suggerisce di elevare le soglie economiche di accesso alla misura nel settentrione, così da conoscere il reale costo della vita in queste Regioni.

Un'ultima problematica è relativa all'efficacia ed efficienza di tutti gli organi che si occupano di erogare la politica. Il rapporto Caritas 2021 offre degli spunti interessanti in relazione a questa questione, derivanti da focus Group con gli attori locali. Una prima criticità è relativa alla presa in carico dei beneficiari del Reddito di Cittadinanza, poiché attraverso questa misura, a differenza di quanto accadeva con il REI, l'accesso avviene a livello nazionale e ciò prevede un numero più ampio di attori responsabili, risulta quindi più complicata l'organizzazione, la programmazione e il coordinamento fra questi organi, ne deriva quindi una minor efficacia ed efficienza nella presa in carico. Un secondo problema è legato allo scambio di informazioni dei beneficiari tra centri per l'impiego e servizi sociali, questa difficoltà non è presente in tutta la penisola ma solo in alcuni territori. Sia i servizi sociali sia i centri per l'impiego hanno delle difficoltà nel prendere in carico i beneficiari senza conoscerne le criticità e le problematiche. Un'ultima questione, collegata al punto precedente, è relativa al sistema informativo per il Reddito di Cittadinanza, composto dalla piattaforma GePI e MyANPAL, soprattutto la piattaforma GePI è stata criticata poiché complessa da utilizzare a causa di continui aggiornamenti che interrompono l'erogazione del servizio, in più non è ancora prevista una cooperazione informatica tra le due piattaforme, per cui i dati dei beneficiari inseriti in una delle due piattaforme non viene condivisa automaticamente anche nell'altra, causando una forte perdita di tempo per gli operatori e il non utilizzo di queste piattaforme.

Oltre a queste problematiche, gli attori locali, in alcune zone, si trovano in carenza di strumentazione e di risorse, andando ad allungare i tempi per l'erogazione. Come riportato nel Capitolo 3 del rapporto Caritas redatto da Nesti e Graziano (2021), una possibile soluzione alle problematiche sopra citate può essere quella di attribuire nuovamente ai Comuni la gestione dell'attuazione del Reddito di Cittadinanza, così da

garantire ai beneficiari un processo di presa in carico da parte di organi più vicini a loro e che conoscano le difficoltà e i punti di forza del territorio in questione.

1.6 Passato e futuro del Reddito di Cittadinanza

È utile sapere ciò che ha preceduto il reddito di cittadinanza e ciò che invece andrà a sostituirlo.

Il REI (reddito di inclusione) è una misura a contrasto della povertà introdotto il primo gennaio 2018. Il REI prevede l'erogazione di un contributo economico e un progetto personalizzato di attivazione e inclusione sociale. I requisiti d'accesso sono differenti rispetto al reddito di cittadinanza, poiché i cittadini devono dimorare in Italia per almeno due anni in maniera continuativa, e possono essere anche cittadini di paesi terzi con un valido permesso di soggiorno nell'UE. Anche i requisiti d'accesso economici sono diversi, il beneficiario deve:

- Avere un ISEE non superiore a 6000€
- Avere un patrimonio immobiliare non superiore a 20000€
- Avere un patrimonio mobiliare non superiore a 10000€

Per ottenere il contributo economico i beneficiari devono sottoscrivere un progetto personalizzato. Questo progetto viene organizzato dai servizi sociali del comune e prevede determinati oneri e impegni che il beneficiario dovrà rispettare per continuare ad usufruire del REI.

Le principali differenze tra REI e reddito di cittadinanza risiedono nei requisiti d'accesso alle politiche, nella quantità di denaro erogata ai beneficiari, all'obbligo di sottoscrivere due diversi progetti per il singolo e ai differenti soggetti responsabili della presa in carico dei beneficiari, attori locali per quanto riguarda il REI, attori nazionali per quanto riguarda il Reddito di Cittadinanza.

La Misura di inclusione attiva (MIA) è uno strumento di contrasto alla povertà che dal primo gennaio 2024 sostituirà il reddito di cittadinanza. Le principali novità che entrano in gioco con questa nuova politica sono relative ai requisiti per ottenere il beneficio,

potranno ottenere MIA i richiedenti con un ISEE inferiore a 7200€, residenti in Italia da almeno 5 anni di cui gli ultimi due in maniera continuativa, queste sono le principali differenze d'accesso. Un'altra differenza risiede nella minor quantità di denaro erogato mensilmente verso il beneficiario. Il MIA, al contrario del reddito di cittadinanza, si può perdere a seguito del rifiuto della prima offerta di lavoro congrua. Un'ulteriore innovazione del MIA riguarda la differenza tra occupabili e non occupabili. La categoria dei non occupabili rappresenta l'insieme di quelle famiglie che hanno a carico un minore, un anziano con più di 60 anni o un disabile. Gli occupabili invece sono i nuclei familiari con una persona tra i 18 e i 60 anni. La differenza tra occupabili e non occupabili risiede nel minor importo che gli occupabili ottengono tramite MIA. Anche in questa politica è necessario che il beneficiario dichiari l'immediata disponibilità al lavoro per ottenere i benefici.

Il decreto lavoro 2023, approvato dal Governo Meloni, ha introdotto l'Assegno di inclusione per sostituire il Reddito di Cittadinanza, Questa misura entrerà in vigore dal 1/01/2024 e consiste in una misura di sostegno economico e di inclusione sociale e professionale. Questo Assegno è destinato ai nuclei familiari che presentano almeno una di queste caratteristiche: persona con disabilità all'interno del nucleo, minorenni all'interno del nucleo, persona con almeno 60 anni all'interno del nucleo. Vi sono poi altri requisiti quali per esempio il fatto di essere residente in Italia da almeno 5 anni, di cui gli ultimi 2 in maniera continuativa, un ISEE inferiore a 9360€. Non potranno godere dell'Assegno di inclusione i nuclei familiari di cui un componente risulta disoccupato a seguito di dimissioni volontarie.

Questa misura prevede un'integrazione del reddito familiare fino a 6000€ annui, e può essere emesso per un massimo di 18 mesi. Tale misura prevede degli obblighi in capo ai soggetti quali per esempio, il Patto di attivazione digitale, gli obblighi di percorso scolastico per i beneficiari compresi tra i 18 e i 29 anni che non hanno portato a termine gli obblighi di istruzione, e il percorso di inclusione sociale e lavorativa. Quest'ultimo prevede l'obbligo di recarsi presso i servizi sociali per la sottoscrizione del patto per l'inclusione, i membri del nucleo familiare attivabili al lavoro partecipano al percorso personalizzato di inclusione sociale e lavorativa presso i centri per l'impiego. Anche questa misura può decadere per l'assenza del beneficiario presso i

servizi sociali oppure per mancata sottoscrizione del patto per l'inclusione o il patto di servizio personalizzato.

CAPITOLO 2 LE CARATTERISTICHE DELLE REGIONI CAMPANIA ED EMILIA-ROMAGNA

2.1 Premessa

In questo capitolo si descriverà il contesto che caratterizza i due casi che costituiscono l'oggetto di studio di questo elaborato, ovvero Campania ed Emilia-Romagna. Le due regioni sono state scelte poiché, come si vedrà nei prossimi capitoli, presentano dei risultati differenti in termini di presa in carico. L'obiettivo di questa scelta è quello di provare a trovare i motivi per cui l'Emilia-Romagna agisce in maniera migliore rispetto alla Campania, e quindi attraverso questo elaborato si tenterà di trovare delle motivazioni agli scarsi risultati della Campania.

I dati che verranno analizzati in questo capitolo provengono dalla nuova banca dati IstatData

Saranno analizzati i tassi di disoccupazione, povertà e istruzione che caratterizzano le regioni e l'efficacia di uno degli enti erogatori del reddito di cittadinanza, i Comuni. Attraverso questi dati sarà possibile, nel capitolo successivo, formulare delle ipotesi relative alle differenze nella presa in carico tra le due regioni. Verranno presi in considerazione i dati dei settori sopra citati poiché corrispondono ai requisiti d'accesso al reddito di cittadinanza.

2.2 Il tasso di disoccupazione

Nelle tabelle 2.1, 2.2. e 2.3 sono illustrati i dati ISTAT relativi alla disoccupazione in Campania ed Emilia Romagna dal 2019 al 2022. Questo permette di crearsi un'idea relativa al numero di potenziali percettori di rdc presenti nelle due regioni, poiché in molti casi i percettori del Reddito di Cittadinanza sono disoccupati.

Tab. 2.1 Tasso di disoccupazione nelle due regioni nella fascia d'età 18-29 anni (valori percentuali)

	2019	2020	2021	2022
Campania	39,9	39,3	37,0	34,0

Emilia-Romagna	13,1	15,8	14,2	11,4
----------------	------	------	------	------

Fonte: IstatData

Tab 2.2 Tasso di disoccupazione nelle due regioni nella fascia d'età 25-34 anni (valori percentuali)

	2019	2020	2021	2022
Campania	29,7	28,3	27,3	23,4
Emilia-Romagna	8,7	9,2	7,0	6,3

Fonte: IstatData

Tab. 2.3 Tasso di disoccupazione nelle due regioni nella fascia d'età 15-74 anni (valori percentuali)

	2019	2020	2021	2022
Campania	20,1	18,4	19,3	17,1
Emilia-Romagna	5,6	5,9	5,5	5,0

Fonte: IstatData

Queste tre tabelle descrivono una situazione chiara, ovvero la presenza di un grosso divario tra le due regioni in termini di disoccupazione: la Campania soffre soprattutto di una disoccupazione giovanile (18-34 anni come riportato nelle tabelle 2.1 e 2.2) con un tasso ben al di sopra del 30% dal 2019 al 2022 per i giovani tra i 18 e i 29 anni e di poco inferiore al 30% per i giovani di età tra i 25 e i 34 anni. Il tasso di disoccupazione diminuisce, ma rimane comunque uno dei più alti in Italia, se si espande la platea di soggetti presi in considerazione, così come descritto dalla tabella 2.3. Questi dati forniscono una possibile spiegazione al perché la Campania presenta un numero elevato di percettori del Reddito di Cittadinanza.

Anche l'Emilia Romagna soffre maggiormente la disoccupazione giovanile, ma con numeri assolutamente inferiori rispetto alla Campania. Il picco c'è stato nel 2020 con un tasso del 15,8% (come riportato dalla tabella 2.1), probabilmente causato dalla pandemia. Se considerate tutte le fasce d'età l'Emilia-Romagna mostra un tasso di disoccupazione molto basso, al contrario della Campania.

La tabella 2.4 descrive invece la durata della disoccupazione nelle due regioni. La durata della disoccupazione può fornire informazioni sugli sbocchi lavorativi presenti all'interno di una regione.

Tab 2.4 Durata disoccupazione nelle due Regioni nella fascia d'età 15-64 (valori percentuali)

	2019	2020	2021	2022
Emilia-Romagna	2,2	2,2	2,5	2,4
Campania	13,5	11,8	13,0	12,1

Fonte: IstatData

Anche questa tabella descrive una situazione completamente opposta tra Emilia e Campania: la Campania ha dei tassi percentuali più elevati dell'Emilia-Romagna di quasi 10 punti, questo può significare che la Regione meridionale offre meno opportunità lavorative, oppure che i cittadini campani non cercano lavoro nonostante la disoccupazione. Nel 2022 le offerte di lavoro pubblicate in Italia vedono l'Emilia-Romagna al secondo posto con il 17% di offerte pubblicate rispetto alle 410.000 totali, la Campania si posiziona al settimo posto con il 2,2%, si può quindi affermare che il numero di posti di lavoro è sicuramente differente tra Campania ed Emilia-Romagna. È interessante notare come nel 2020, e quindi dopo l'introduzione del reddito di cittadinanza, la disoccupazione per più di 12 mesi in Campania sia diminuita di due punti percentuali. Ovviamente si tratta di un'ipotesi, questa diminuzione potrebbe essere legata ad altro, ma, potrebbe anche trattarsi di una supposizione veritiera, poiché, come già detto in precedenza, i disoccupati sono il numero maggiore di percettori di Reddito di Cittadinanza e per questo, i due punti percentuali possono essere diminuiti a seguito di assunzioni legate alla misura. L'Emilia-Romagna si conferma una regione con più possibilità lavorative per i disoccupati, come riporta il

Rapporto annuale regionale sul mercato del lavoro dell'Emilia-Romagna relativo al 2022, l'occupazione cresce principalmente attraverso il lavoro dipendente relativo a commercio, attività turistiche e costruzioni. Il lavoro indipendente vede una diminuzione dell'occupazione con una variazione negativa di circa 7000 unità. Al pari della disoccupazione è importante conoscere anche il tasso di occupazione delle due regioni.

Tab 2.5 Tasso di occupazione delle due regioni nella fascia d'età 15-64 (valori percentuali)

	2019	2020	2021	2022
Emilia-Romagna	70,4	68,2	68,5	69,7
Campania	41,4	40,3	41,3	43,4

Fonte: IstatData

Si può notare che anche il tasso di occupazione presenta una disparità tra le due regioni prese in considerazione. L'Emilia-Romagna ha un elevato tasso di occupazione dal 2019 al 2022 per tutte le persone comprese tra i 15 e i 64 anni, sia donne che uomini. Tra il 2019 e il 2022 il tasso di occupazione è sceso di un solo punto percentuale nonostante ci sia stata la pandemia. La Campania invece si trova in una situazione peggiore con un distacco rispetto all'Emilia Romagna di quasi 30 punti percentuali, con un incremento di due punti percentuali dal 2019 al 2022. Al 2019 l'Emilia-Romagna presentava un sistema produttivo formato al 77% da microimprese, la categoria di imprese più sviluppata nel 2019 è quella di servizi.

Attraverso la tabella successiva si cerca di comprendere quale possa essere una delle cause della differenza tra Emilia Romagna e Campania in termini di occupazione e disoccupazione.

La tabella n.2.6 rappresenta il numero di unità di forza lavoro che non cerca e non si dichiara disponibile ad un nuovo incarico lavorativo, i cosiddetti inattivi ovvero coloro che non hanno cercato lavoro nelle quattro settimane precedenti a quella presa come riferimento, e che non si dichiarano disponibili a lavorare per le successive due settimane. Gli inattivi non rientrano nella forza lavoro.

Tab 2.6 Popolazione inattiva nella due regioni di età superiore ai 15 anni (valori assoluti)

	2019	2020	2021	2022
Emilia-Romagna	1.592	1.647	1.640	1.643
Campania	2.267	2.328	2.297	2.318

Fonte: IstatData

In questo caso non si notano grandi differenze tra le due regioni, la Campania presenta un numero poco più elevato di inattivi rispetto all'Emilia-Romagna.

Dopo aver osservato tutti questi dati relativi alla disoccupazione, occupazione, numero di inattivi, è possibile affermare che l'Emilia-Romagna ha un mercato del lavoro più sviluppato rispetto alla Campania, ci sono state infatti più proposte di lavoro nel 2022.

2.3 Il tasso di povertà

Questo paragrafo si concentra su un altro requisito fondamentale per ottenere l'accesso al reddito di cittadinanza, la povertà.

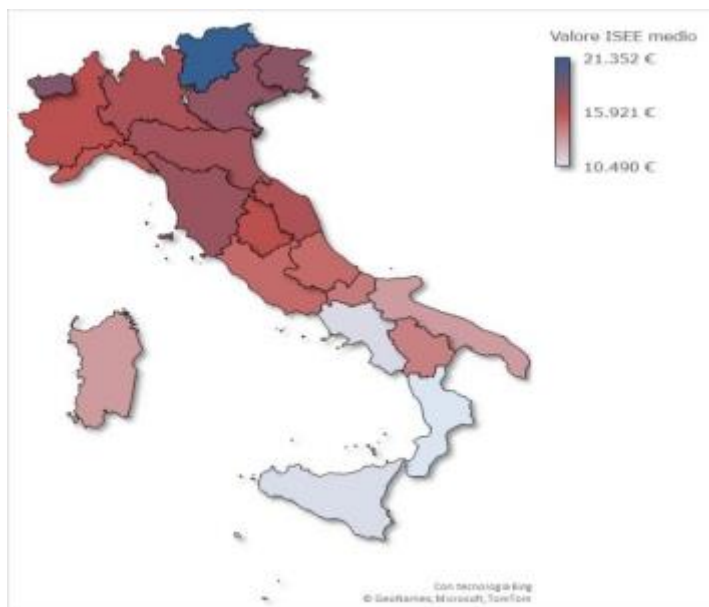
Quando si parla di povertà relativa al reddito di cittadinanza facciamo riferimento prevalentemente all'ISEE, al patrimonio mobiliare e immobiliare. Tuttavia è utile ricordare che il reddito di cittadinanza mira a combattere anche una povertà che si potrebbe descrivere "sociale", visto l'obbligo di stipula del patto per il lavoro o per l'inclusione sociale. Per povertà sociale si intende una povertà legata alle disuguaglianze che i cittadini possono vivere in assenza di condizioni economiche sufficienti, quindi scarso rendimento scolastico, problemi di dipendenze, oppure si può intendere una povertà che deriva da famiglie che si trovano in situazioni precarie a causa di assenza di un dei genitori.

La fig. 2.1 rappresenta l'ISEE medio di ogni regione d'Italia nel 2022. Purtroppo non ci sono dati che indicano l'andamento dal 2019 al 2022 per ogni regione, tuttavia vi sono informazioni divise per aree regionali.

Dalla figura risulta chiaro che esiste un divario tra l'Emilia Romagna e la Campania in termini di ISEE medio, poiché la regione del nord Italia ha dei valori che si avvicinano ai 20.000€, mentre la regione del sud ha un ISEE medio pari a 10.490€.

Questi dati permettono di capire che una buona parte della popolazione della Campania potrebbe trovarsi all'interno della fascia ISEE prevista per l'accesso al reddito di cittadinanza, al contrario di quanto accade in Emilia Romagna.

Fig. 2.1 ISEE medio per regione



Successivamente può essere utile conoscere il reddito medio netto delle due regioni, nonostante non sia un requisito essenziale per l'accesso al reddito di cittadinanza, esso può fornire informazioni importanti per analizzare ulteriormente il divario economico presente tra le due regioni. Il reddito medio non è altro che un rapporto tra il reddito complessivo di una popolazione e il numero di componenti della stessa.

Tab. 2.7 Reddito medio annuale delle famiglie nelle due regioni

	2019	2020	2021
Emilia-Romagna	38593€	37768€	39941€
Campania	27125€	26626€	26676€

Fonte: IstatData

Come riporta la tabella 2.7, il reddito medio in Emilia è notevolmente superiore rispetto a quello della Campania.

Una questione interessante è la riduzione del reddito medio dal 2019 al 2021 in Campania e al contrario un aumento dello stesso in Emilia Romagna.

Per concludere il paragrafo sulla povertà, è corretto analizzare tramite i dati Istat, quante famiglie siano effettivamente in una situazione di povertà relativa nelle due regioni. Quando si parla di povertà relativa, si intende una condizione nella quale il soggetto è in grado di avere il minimo indispensabile per la sopravvivenza, tuttavia non ha la disponibilità economica per usufruire di beni e servizi non indispensabili.

A seguito di quanto esposto dalle tabelle e figure nelle pagine precedenti si può immaginare un divario importante tra le due regioni.

Infatti la differenza tra la povertà relativa delle famiglie in Emilia e Campania è molto elevata, una differenza che supera i 15 punti percentuali dal 2019 al 2021, una possibile spiegazione a questa differenza può derivare da quanto descritto nel paragrafo 2.2 relativo alla disoccupazione, poiché senza delle entrate costanti risulta complicato permettersi beni e servizi al di fuori di quelli indispensabili.

Tab 2.8 Incidenza della povertà relativa familiare nelle due regioni (valori percentuali)

	2019	2020	2021
Emilia-Romagna	4,2	5,3	6
Campania	21,8	20,8	22,8

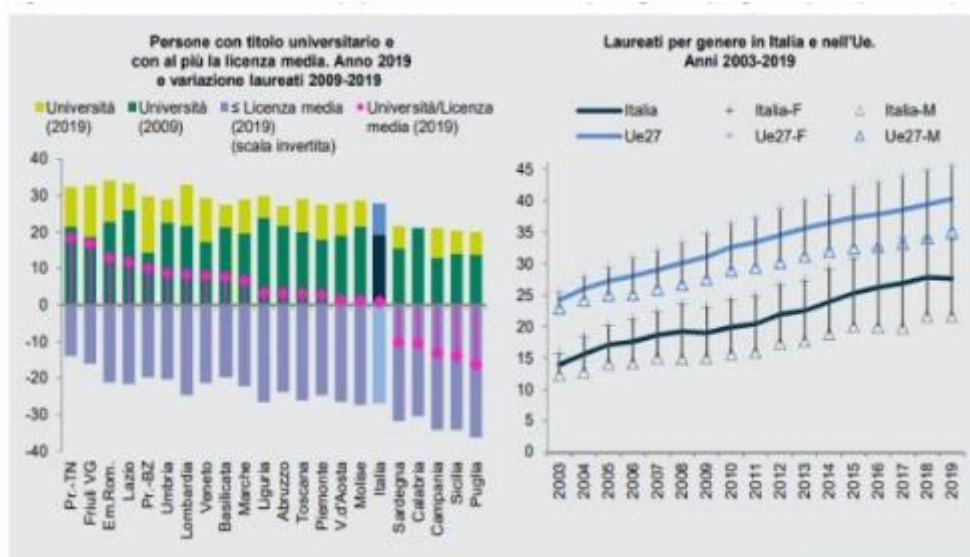
Fonte: IstatData

2.4 Livelli di istruzione

Oltre che per il motivo già citato nelle pagine precedenti, il livello di istruzione delle due regioni è un aspetto rilevante per l'impatto che esso ha sulla povertà. L'istruzione, secondo alcuni studi, va di pari passo con la povertà poiché oltre ad non avere i materiali necessari allo studio, i ragazzi cresciuti in famiglie povere hanno anche meno stimoli. Ovviamente poi, i soggetti con un livello di istruzione basso non possono svolgere dei lavori che gli permettano di avere uno stipendio elevato. Un livello basso di istruzione può comportare una povertà oltre che economica anche sociale, attraverso la quale ci saranno difficoltà nel trovare lavoro.

La fig. 2.2 rappresenta il tasso di scolarizzazione presente in tutte le regioni italiane nel 2019.

Fig. 2.2. Tasso di scolarizzazione Regioni italiane nel 2019

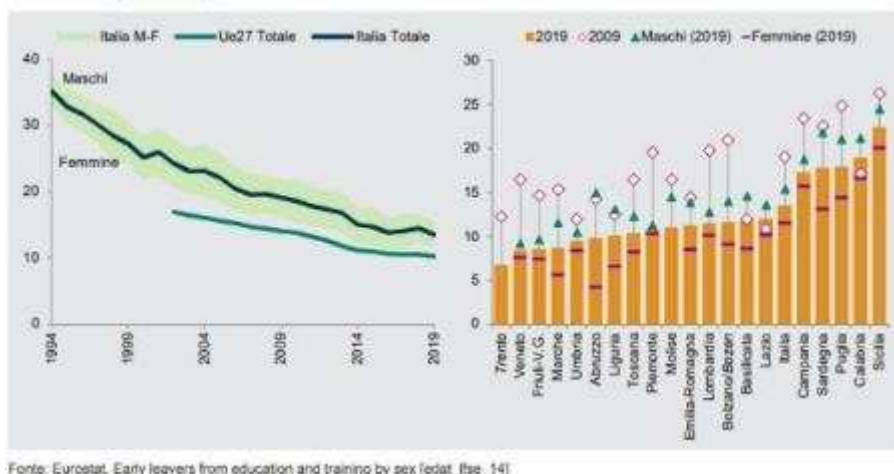


Fonte: Eurostat 2019; Elaborazione Lozzi Riccardo (2021), Italia le regioni con il minor livello di istruzione: cresce il divario tra nord e sud in money.it

Come si può notare, l'Emilia Romagna rappresenta il livello più alto di laureati tra le regioni italiane, al contrario la Campania rappresenta una dei livelli più bassi. La Campania è anche una delle regioni italiane con il più alto numero di studenti che si fermano ad una licenza media al contrario di quanto accade in Emilia Romagna.

Con l'ultimo grafico per l'analisi dell'istruzione nelle due regioni, si prende in considerazione la percentuale media degli abbandoni scolastici tra il 1994 e il 2019 nelle regioni italiane (Fig. 2.3).

Fig. 2.3 - Abbandoni scolastici tra il 1994 e il 2019 nelle regioni italiane



Fonte: Eurostat anno 2019; Elaborazione Lozzi Riccardo (2021), Italia le regioni con il minor livello di istruzione: cresce il divario tra nord e sud in money.it

Anche attraverso questo grafico si può osservare un importante divario tra le regioni Emilia-Romagna e Campania poiché gli abbandoni scolastici sono molto più frequenti nella regione del sud.

Per concludere, il livello di istruzione è un importante fattore da tenere in considerazione quando si tratta il tema della povertà vista la loro connessione, poiché molte persone povere presentano difficoltà di rendimento scolastico a causa per esempio delle scarse motivazioni che possono avere.

Si è visto che la Campania a livello occupazionale e in termini di tassi di povertà ha delle difficoltà rispetto all'Emilia Romagna, e proprio il livello di istruzione più basso può essere una delle cause.

2.5 L'efficacia dei Comuni

In questo terzo paragrafo si analizzano alcuni aspetti dei Comuni nelle due regioni. Si esce quindi dalla valutazione degli aspetti economici e della disoccupazione per capire

se la pubblica amministrazione (PA) abbia delle tempistiche efficaci nell'erogare i propri servizi, tra cui il reddito di cittadinanza.

Come già visto nel primo capitolo, vi sono degli enti della PA che hanno un ruolo fondamentale nell'attuazione del RdC e per questo può essere utile svolgere questa analisi. Prima però di analizzare i Comuni è utile conoscere i dati relativi al numero di centri per l'impiego e al numero di personale dei centri per l'impiego nelle due Regioni, così da ampliare l'analisi. Secondo il rapporto di monitoraggio 2020 pubblicato da ANPAL al 31/12/2019 la Campania aveva 513 operatori mentre l'Emilia-Romagna 457 divisi in 53 sedi in Campania e in 58 sedi in Emilia-Romagna. Lo stesso monitoraggio ci fornisce informazioni relative al livello di istruzione del personale, la Campania aveva una percentuale di personale con licenza media del 20%, il 56% aveva un titolo di studio secondario e solo 15,4% aveva una laurea, l'Emilia-Romagna invece presentava una percentuale di laureati vicina al 50%, vale lo stesso per il personale con un titolo di studio secondario. Questi dati rappresentano un divario importante relativo alle competenze che gli operatori delle due Regioni avevano, portando a pensare che questa poteva essere una causa della minor efficacia nella presa in carico da parte dei Centri per l'impiego campani.

Passando ora ai Comuni, I dati Istat rappresentano le situazioni della PA solo fino al 2017.

Nelle tabelle seguenti si analizzeranno i dati relativi ai comuni in Emilia Romagna e Campania. I dati presi in esame sono relativi al numero di personale, alle attività di formazione organizzate dall'ente e le sedi con una connessione a internet. Sono stati scelti questi indicatori poiché possono indicare le capacità che i Comuni hanno nell'erogare i propri servizi, poiché un elevato numero di personale, e soprattutto di personale formato può incidere molto nello svolgere con efficacia gli incarichi attribuiti all'Ente.

Tab. 2.9 Numero di personale, corsi di formazione e connessione ad internet nella Regione Emilia-Romagna

	2011	2015	2017
<u>Personale totale</u>	33679	30563	28782

Comuni che hanno organizzato o finanziato attività di formazione per il proprio personale nel corso dell'anno (incidenza %)	100	75,59	74,47
Unità locali con connessione a Internet (incidenza %)	63,34

Fonte: IstatData

Tab 2.10 Numero di personale, corsi di formazione e connessione ad internet della Regione Campania

	2011	2015	2017
Personale totale	40601	37147	33383
Comuni che hanno organizzato o finanziato attività di formazione per il proprio personale nel corso dell'anno (incidenza %)	29,27	30,18	40,36
Unità locali con connessione a Internet (incidenza %)	64,96

Fonte: IstatData

Osservando queste due tabelle relative ai comuni, si può notare che non vi è una grande differenza tra l'Emilia Romagna e la Campania in termini di uffici con una connessione a internet e numero totale del personale. La Campania presenta un numero più alto di lavoratori nei comuni, facendo un'ipotesi, questo numero più alto potrebbe portare ad una migliore gestione del lavoro. L'unico dato che si differenzia tra queste due tabelle, è la percentuale di comuni che ha avviato un'attività professionale per il proprio personale, nel 2011 in Emilia il 100% dei comuni l'aveva

fatto, questa percentuale si abbassa al 74% nel 2017. La Campania invece passa da una percentuale molto bassa nel 2011 (29%) fino al 40% nel 2017, è vero che c'è stato un incremento ma il numero è ancora molto basso.

I dati presi in considerazione nelle due tabelle precedenti, possono fornirci informazioni relative alla crescita o alla diminuzione del personale, al numero (anche se ci sono dati solo del 2011) di comuni con una connessione a Internet (strumento ormai indispensabile per lo svolgimento di qualsiasi attività della PA) e, soprattutto, alla percentuale di corsi di formazione svolti, questo dato è forse il più importante poiché se la maggioranza dei lavoratori dei comuni ha svolto un corso di formazione le sue competenze saranno adatte alle situazioni che dovrà affrontare. I dati relativi ai Comuni non forniscono informazioni relativi alla presa in carico da parte dei Centri per l'impiego tramite il Reddito di Cittadinanza, tuttavia ci mettono al corrente della situazione di uno degli Enti della Pubblica Amministrazione, così da approfondire ulteriormente l'analisi generale delle due Regioni prese in considerazione.

2.6 Conclusioni

All'interno di questo capitolo è stata fatta una valutazione generale rispetto ad alcuni aspetti che possono essere utili nell'analisi della presa in carico dei centri per l'impiego. Innanzitutto la lotta alla disoccupazione è il fulcro dell'azione dei centri per l'impiego, e come abbiamo visto, in Campania vi è un tasso di disoccupazione di gran lunga superiore all'Emilia Romagna. Questo potrebbe essere un indicatore relativo ad un più alto numero di beneficiari del reddito di cittadinanza in Campania. Tuttavia un numero maggiore di disoccupati potrebbe portare ad una saturazione dei centri per l'impiego, visto le possibili e numerose richieste di aiuto. Di pari passo alla disoccupazione va la povertà, che risulta anch'essa di gran lunga superiore nella regione meridionale rispetto a quella settentrionale. Anche la povertà rappresenta un requisito necessario per beneficiare del reddito di cittadinanza, ed è per questo che è un'altra possibile spiegazione del numero superiore di beneficiari del reddito di cittadinanza in Campania. La situazione relativa alla povertà, però, potrebbe riguardare anche i lavoratori che ricevono uno stipendio molto basso, per cui molti poveri che ricevono il reddito di cittadinanza potrebbero non essere obbligati a sottoscrivere il patto per il

lavoro presso i centri per l'impiego. Quindi non tutti i beneficiari hanno un percorso che va a concludersi con la presa in carico da parte dei centri per l'impiego.

Come già accennato, poi, un altro elemento utile alla valutazione dei centri per l'impiego può essere il livello di istruzione presente nelle due regioni, poiché un beneficiario del Reddito di Cittadinanza con un livello di istruzione basso può avere delle difficoltà nel trovare lavoro, anche se accompagnato nel percorso dal Centro per l'impiego. Sono poi stati analizzati i livelli di istruzione del personale dei Centri per l'impiego tramite il monitoraggio 2020 di ANPAL, il quale afferma che in Campania c'è una percentuale più bassa di operatori con un laurea rispetto all'Emilia-Romagna.

Per concludere sono stati analizzati la percentuale di corsi di formazione, il numero totale di dipendenti e la percentuale di comuni con accesso a internet nelle due regioni. Come già detto la più grande differenza è rappresentata dal diverso numero percentuale di corsi di formazione dei dipendenti, con l'Emilia Romagna che offre molti più corsi rispetto alla Campania. Questo dato può fornirci un'informazione sul diverso modo di agire delle due regioni, con l'Emilia-Romagna che investe maggiormente nella formazione rispetto alla Campania.

CAPITOLO 3 - IL REDDITO DI CITTADINANZA IN CAMPANIA ED EMILIA-ROMAGNA: UN CONFRONTO

3.1 Le caratteristiche dei beneficiari

All'interno di questo capitolo verranno analizzati i centri per l'impiego delle regioni Campania ed Emilia-Romagna: con più precisione, verranno analizzati i dati relativi alla presa in carico dei beneficiari grazie ai dati forniti dall'osservatorio INPS e da ANPAL. Oltre alla valutazione che è stata fatta nel capitolo 2, può essere utile conoscere i numeri di beneficiari del reddito di cittadinanza nelle due regioni prese in considerazione, con questi dati sarà più semplice attuare un confronto dei risultati dei centri per l'impiego nella presa in carico.

Con quanto descritto nel precedente capitolo è logico pensare che il numero di beneficiari sia di gran lunga superiore in Campania rispetto che in Emilia-Romagna, poiché le regioni hanno enormi differenze in termini di disoccupazione e povertà.

La tabella che segue fa riferimento ai dati raccolti dall'osservatorio INPS, nell'appendice statistica pubblicata a luglio 2023.

Tab 3.1 Beneficiari del Reddito di Cittadinanza nelle due regioni (2019-2023)

Anno	Caratteristiche	Emilia-Romagna	Campania
ANNO 2019	Numero nuclei beneficiari del RDC	39.676	213.075
	Numero persone coinvolte	90.183	610.470
	Importo medio mensile	396,05€	567,53€
ANNO 2020	Numero nuclei beneficiari del RDC	53.269	313.597
	Numero persone coinvolte	116.695	851.053
	Importo medio mensile	430,64€	606,84€
ANNO 2021	Numero nuclei beneficiari del RDC	58.250	360.237
	Numero persone coinvolte	120.391	922.739
	Importo medio mensile	447,71€	618,36€
ANNO 2022	Numero nuclei beneficiari del RDC	52.875	354.647

	Numero persone coinvolte	103.542	878.412
	Importo medio mensile	458,32€	617,08€
ANNO 2023 (Gennaio- giugno)	Numero nuclei beneficiari del RDC	38.478	289.687
	Numero persone coinvolte	69.402	710.120
	Importo medio mensile	466,44€	632,07€

Fonte: INPS; Appendice statistica luglio 2023

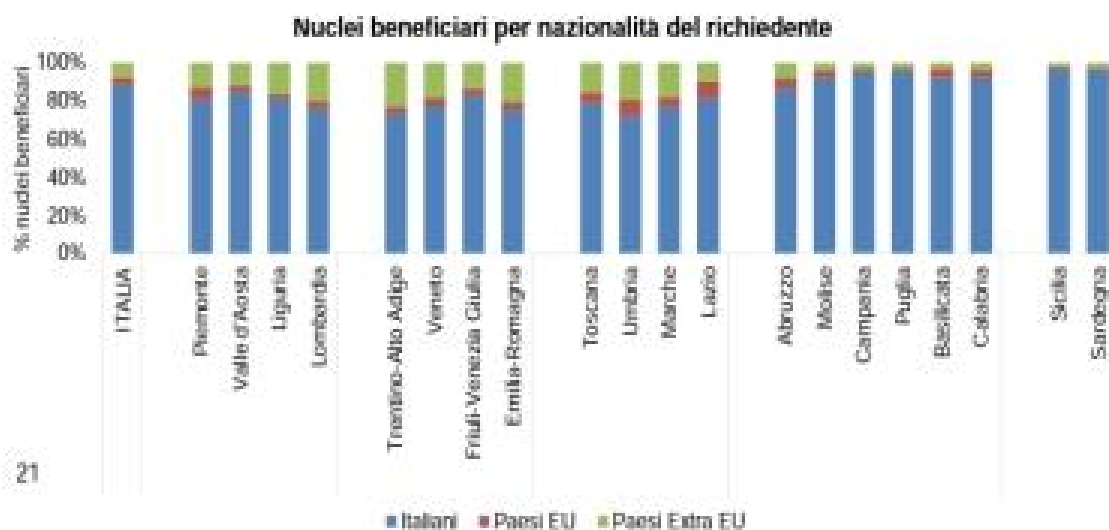
La tabella rappresenta il numero di nuclei beneficiari che hanno ottenuto almeno una mensilità di reddito di cittadinanza, nelle due regioni, dall'attuazione della politica (aprile 2019) al giugno 2023, oltre a questo esprime l'importo medio mensile che i nuclei vanno ad ottenere. Come ci si poteva aspettare, si nota un numero di beneficiari del reddito di cittadinanza di gran lunga superiore in Campania, con il picco massimo nel 2021 con 360.237 nuclei ed un picco minimo nel 2019 con 213.075 nuclei. Anche l'Emilia-Romagna ha il suo picco nel 2021, tuttavia con un numero molto più basso di beneficiari, infatti essi sono 58.250, l'anno con il minor numero di nuclei beneficiari è il 2023 con 38.478 nuclei.

Un altro aspetto da tenere in considerazione di questa tabella sono gli importi medi che i beneficiari del reddito di cittadinanza ricevono: si può osservare che nel corso di questi anni i benefici economici ricevuti dai cittadini della Campania sono più elevati di quasi 200€ in tutti gli anni. L'importo medio della Campania risulta superiore in tutti gli anni anche all'importo medio dell'Italia.

Ulteriori informazioni che possono risultare interessanti sono i dati che descrivono il genere e la cittadinanza dei percettori del reddito di cittadinanza, così da capire quali sono le fasce di popolazione più in difficoltà. Poiché non sono presenti dati che illustrano queste caratteristiche dei beneficiari per tutti gli anni, verranno quindi presi in considerazione i dati del 2019.

La tabella che segue riporta i dati del 2019 raccolti e pubblicati dal ministero del lavoro e delle politiche sociali.

Fig. 3.1 Nuclei beneficiari del Reddito di Cittadinanza per nazionalità



Fonte: Ministero del lavoro (2020), Reddito di cittadinanza rapporto annuale 2020 relativo all'anno 2019

Come si può notare da questa tabella, l'Emilia-Romagna presenta un numero di beneficiari stranieri superiore rispetto a quello della Campania. In Campania invece il numero di beneficiari è superiore e la maggior parte dei beneficiari è italiano. Nel nostro paese spesso gli stranieri vivono in condizioni di povertà, ma questa tabella permette di comprendere che in Campania non solo gli stranieri ma anche molti italiani vivono in situazioni precarie.

3.2 La presa in carico dei Centri per l'impiego

All'interno di questo paragrafo verranno analizzati i dati della presa in carico dei centri per l'impiego delle regioni Campania ed Emilia-Romagna dal 2019 al 2022. Prima di iniziare a trattare i dati è bene fare un breve riassunto di cosa siano i centri per l'impiego e di cosa sia la presa in carico.

Come già detto nel primo capitolo i centri per l'impiego sono uffici pubblici che forniscono servizi ai cittadini, quali per esempio l'incontro tra la domanda e l'offerta di lavoro o servizi di orientamento al lavoro. I centri per l'impiego operano su tutto il territorio nazionale e dovrebbero avere tutti la stessa efficacia nell'erogare i servizi: attraverso i dati che andremo ad analizzare si può però intuire come questo non accada.

Per quanto riguarda il compito dei centri per l'impiego nella politica del reddito di cittadinanza è già noto che essi devono offrire la possibilità di sottoscrivere il patto per il lavoro, questo patto prevede l'obbligo per i beneficiari di dichiarare l'immediata disponibilità al lavoro e la partecipazione ad un programma di orientamento lavorativo personalizzato.

La presa in carico dei centri per l'impiego consiste nella firma del patto per il lavoro (PPL) da parte del beneficiario, che viene convocato dall'ente entro 30 giorni dal ricevimento della card, prevista per coloro che rispettino i requisiti per godere del reddito di cittadinanza. Vi è la possibilità che chi riceve la card non debba sottoscrivere il patto per il lavoro, e quindi non sarà preso in carico, poiché questi beneficiari svolgono già un lavoro ma a basso reddito, essi sono i cosiddetti working poor.

L'Emilia-Romagna già dal 2015, attraverso la legge regionale 14 del 2015, aveva dato inizio ad un percorso di maggiore cooperazione tra tutti i servizi pubblici del lavoro, sociali e sanitari per migliorare la presa in carico dei cittadini bisognosi. L'obiettivo era proprio quello di eliminare le condizioni di fragilità per alcuni cittadini attraverso il coordinamento di tutti i servizi necessari (centri per l'impiego; servizi sociali; servizi sanitari). Per valutare la fragilità di questi soggetti la regione Emilia-Romagna utilizzò uno strumento chiamato "profilo di fragilità", esso era diviso in 30 item appartenenti a 5 domini differenti, ogni item attribuiva un punteggio da 0 a 3 al soggetto preso in considerazione, 0 rappresentava l'assenza di criticità mentre 3 rappresentava un alto livello di criticità. Ogni dominio è relativo ad una determinata area, per esempio condizione sociale e condizione economica. A seguito della compilazione di tutti gli item, i servizi svolgevano una valutazione del "profilo di fragilità" per indirizzare il soggetto verso il percorso di integrazione a lui più utile.

Questo breve approfondimento permette di avere un'idea su come l'Emilia-Romagna sia stata avvantaggiata rispetto ad altre regioni nell'entrata in vigore del reddito di cittadinanza. Avendo già esperienza, i servizi dell'Emilia-Romagna avevano l'obbligo di garantire una buona efficacia ed efficienza nella presa in carico dei beneficiari del reddito di cittadinanza.

A seguito di questo breve riassunto verranno analizzati i dati della presa in carico dei centri per l'impiego, i dati presenti nelle tabelle di seguito derivano da ANPAL (Agenzia

Nazionale Politiche Attive del Lavoro), agenzia che si occupa della promozione del diritto al lavoro, della formazione delle persone e coordina la rete dei servizi per il lavoro.

Tab. 3.2 La presa in carico dei Centri per l'impiego delle due Regioni al 1° maggio 2020

Regione	Beneficiari totali	Motivi del mancato obbligo alla sottoscrizione del Patto per il lavoro				Beneficiari	
		Esonerato	Rinviati ai Comuni	Rifiuto Abbandono Esclusione	Totale esclusi	soggetti al Patto per il lavoro	Presi in carico
EMILIA ROMAGNA	32.150	3.060	3.448	6.740	13.248	18.902	8.249
CAMPANIA	254.433	7.672	1.539	29.013	38.224	216.209	78.458
ITALIA	1.048.610	51.303	15.402	106.018	172.723	875.887	376.552

Fonte: ANPAL (2020), Reddito di cittadinanza, nota n. 2/2020, Allegato statistico nota n.2

La tabella illustra la situazione della presa in carico da parte dei centri per l'impiego in data 1° maggio 2020. Come si può osservare, il numero di beneficiari totali è fortemente più alto in Campania, così come il numero di beneficiari soggetti al patto per il lavoro. In Campania vi è un numero elevato di persone che si sono rifiutate di stipulare il Patto, oppure che hanno abbandonato il percorso di attivazione o che ne sono state escluse: questo può incidere sull'azione dei centri per l'impiego poiché essi potrebbero aver perso molto tempo per provare a contattare questi soggetti, andando quindi a diminuire l'efficacia della presa in carico.

Un secondo dato, per cogliere il divario tra le regioni prese in considerazione, è il numero di beneficiari soggetti alla stipula del patto per il lavoro che tuttavia non vengono presi in carico dai centri per l'impiego poiché non si presentano all'appuntamento. In Emilia-Romagna si è presentato al I appuntamento il 79% dei soggetti tenuti alla stipula del PPL, mentre in Campania si è presentato al I appuntamento il 62%.

Tab 3.3 Soggetti presenti al primo appuntamento presso i Centri per l'impiego (situazione al 28/02/2021)

Regione	Soggetti tenuti al PPL	Convocati da centro per l'impiego	Presenti al primo appuntamento
Emilia Romagna	56.703	49.206	38.717
Campania	474.460	121.474	75.805

Fonte: Corte dei Conti (2021), Funzionamento dei Centri per l'impiego nell'ottica dello sviluppo del mercato del lavoro, Deliberazione 16 settembre, n. 16/2021/G

La tabella 3.3. rileva come l'efficienza dei centri per l'impiego nelle due regioni sia differente: l'Emilia-Romagna ha convocato quasi la totalità dei soggetti al PPL mentre la Campania ne ha convocati il 25%. Questi numeri possono confermare le ipotesi elaborate in questo paragrafo poiché il problema sembra interno ai centri per l'impiego e non legato esclusivamente ai soggetti beneficiari. Oltre a quanto descritto finora, la tabella ci illustra una buona affluenza di beneficiari presenti alla prima convocazione da parte dei centri per l'impiego. Questo è un altro indicatore che il problema di efficienza in Campania è legato all'organizzazione, alle competenze e al numero di operatori e strumenti presenti nei centri per l'impiego.

Come illustrato dalla tabella 3.2, al 1° maggio 2020 la percentuale di soggetti presi in carico dall'Emilia-Romagna si colloca tra il 43% e il 44%, mentre quella della Campania è del 36%. Questi due indici non sono distanti, ma rappresentano una bassa percentuale di presa in carico. L'Emilia-Romagna si colloca comunque al di sopra della media italiana per quanto riguarda la presa in carico poiché la percentuale della penisola è del 42%. Queste percentuali sono calcolate tramite il rapporto tra soggetti presi in carico e beneficiari soggetti al patto per il lavoro.

Nella tabella successiva si noterà un cambio di direzione nei risultati della presa in carico da parte dei Centri per l'impiego dell'Emilia-Romagna mentre quelli della Campania rimarranno molto bassi. La tabella elenca i dati al 31 dicembre 2022.

Tab. 3.4 Soggetti presi in carico dai Centri per l'impiego delle due regioni in data 31/12/2022

Regione	Beneficiari soggetti a PPL	Con PPL o tirocinio	Incidenza % beneficiari con PPL
Campania	211.901	72.779	34,3%
Emilia Romagna	9.440	6.424	68,1%
Italia	725.429	335.088	46,2%

Fonte: ANPAL (2023), Reddito di cittadinanza, nota n. 10/2023, marzo

Come detto in precedenza i risultati della presa in carico dell'Emilia-Romagna tra il 2020 e il 2022 sono cresciuti di molti punti percentuali, andando a classificare la regione come una delle più efficienti sotto il punto di vista della presa in carico. La Campania invece, si trova in una situazione peggiore, anche se di poco, nel 2022 rispetto al 2020.

Una prima possibile causa di questo incremento nella presa in carico in Emilia-Romagna è il numero molto esiguo di beneficiari soggetti a PPL nel 2022. Anche la Campania vede ridursi il numero di beneficiari, ma i numeri restano comunque molto alti e questo può incidere molto sull'efficacia della presa in carico da parte dei centri per l'impiego. L'Emilia-Romagna ha un'efficacia superiore di 20 punti percentuali rispetto alla media nazionale mentre la Campania si trova al di sotto della media di quasi 15 punti percentuali.

Un ulteriore aspetto interessante da approfondire per avere conoscenza delle caratteristiche dei beneficiari soggetti a PPL è illustrato nella tabella seguente.

Tab 3.5 Caratteristiche beneficiari soggetti al PPL delle due Regioni

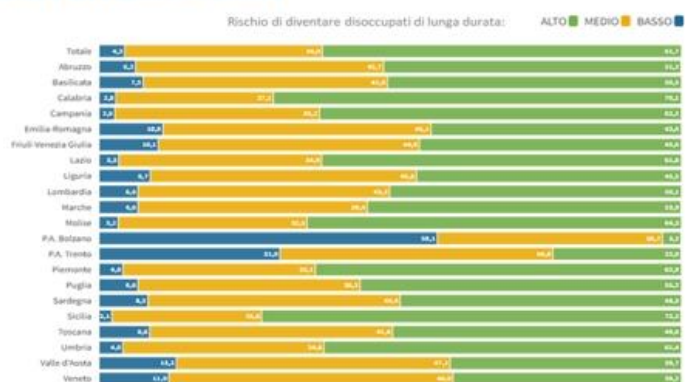
Regione	Beneficiari soggetti al PPL	Donne	Uomini	Italiani	Stranieri
Emilia Romagna	9.440	5.290	4.150	7.225	2.215
Campania	211.901	123.600	88.301	202.702	9.199

Fonte: ANPAL (2023), Reddito di cittadinanza, nota n. 10/2023, marzo

Dalla tabella risulta che sia in Emilia-Romagna sia in Campania, il numero di beneficiari soggetti al PPL è formato prevalentemente da donne, e cittadini italiani a prescindere dal genere. Attraverso i dati ANPAL è possibile conoscere anche l'età più colpita dall'obbligo di stipula del patto per il lavoro, la prevalenza è di ragazzi e ragazze fino ai 29 anni in entrambe le regioni.

Per concludere verrà analizzato un grafico che illustra il rischio di diventare disoccupati di lunga durata per i beneficiari presi in carico dai centri per l'impiego. Come si potrà osservare, la Campania presenta una percentuale più elevata rispetto all'Emilia Romagna. Questo può indicare l'assenza di competenze di molti lavoratori nella regione del sud e può incidere in maniera negativa nella presa in carico poiché i centri per l'impiego avranno più difficoltà a indirizzare verso il mercato del lavoro dei soggetti con gravi mancanze nelle competenze di base. Secondo i dati forniti dalla nota n.10-2023 di ANPAL il 74% della componente femminile ricade nella fascia di alto rischio di disoccupazione, altri soggetti molto vicini a questa fascia sono i 50-59enni i quali presentano una percentuale del 76,8%. Il fattore che più incide sull'aumento del rischio di essere disoccupati di lunga durata è la distanza dall'ultima esperienza maturata. I Centri per l'impiego, una volta valutata la situazione del soggetto preso in carico agiscono sulla base di diversi percorsi, per esempio, se il beneficiario è molto vicino al lavoro il centro per l'impiego seguirà il percorso del reinserimento lavorativo, mentre se il beneficiario è molto distante dal mondo del lavoro verranno attuati i percorsi di aggiornamento e di riqualificazione.

Figura 13 – Beneficiari RdC soggetti al Patto per il lavoro al 31.12.2022, presi in carico dai Servizi per l'Impiego. Composizione della popolazione di riferimento per rischio di diventare disoccupati di lunga durata in classi e regione. Valori percentuali



Fonte: SISPAL Anpal e elaborazioni su dati Comunicazioni Obbligatorie MLPS

3.3 Le differenze tra Campania ed Emilia-Romagna

Dopo l'analisi dei dati relativi alla presa in carico dei centri per l'impiego forniti da ANPAL, si è notata una grande differenza tra le due regioni oggetto di analisi. L'Emilia-Romagna presenta una buona efficacia nella presa in carico al termine del 2022 al contrario di quanto accade in Campania. Attraverso questo paragrafo si proveranno a dare delle spiegazioni in relazione a questa grande differenza. Verranno analizzate le dotazioni informatiche e le risorse che i centri per l'impiego delle due regioni hanno, così da capire se il problema in Campania sia relativo ad una minore adeguatezza degli strumenti o se il problema risieda nelle competenze dei dipendenti dei centri per l'impiego o ancora dal grande numero di beneficiari che devono essere presi in carico.

I dati che verranno illustrati di seguito, derivano dal rapporto 2021 della Corte dei conti relativo ai centri per l'impiego. Il primo aspetto da tenere in considerazione è il numero di centri per l'impiego e il numero di dotazioni informatiche che questi centri per l'impiego hanno nelle due regioni.

I dati della tabella seguente fanno riferimento al 31.12.2019

Tab 3.5 Caratteristiche e numero Centri per l'impiego delle due regioni

Regione	Sedi	Dotazione informatica	Dotazione informatica regionale/dotazione informatica nazionale	Stampanti	PC
Emilia Romagna	58	890	7,05%	128	762
Campania	53	756	5,98%	235	484

Fonte: Corte dei Conti (2021), Funzionamento dei Centri per l'impiego nell'ottica dello sviluppo del mercato del lavoro, Deliberazione 16 settembre, n. 16/2021/G

Come si può notare da questa tabella l'Emilia-Romagna ha un numero di centri per l'impiego poco più elevato rispetto alla Campania, anche la percentuale delle dotazioni informatiche regionali rispetto alla percentuale nazionale vede una piccola differenza tra le due regioni. Un dato che può essere molto utile nell'analisi dell'efficacia della

presa in carico è relativo al numero di pc, strumento fondamentale per svolgere appieno il lavoro all'interno dei centri per l'impiego. La regione Campania presenta un numero di PC di gran lunga inferiore rispetto alla regione Emilia Romagna, infatti secondo il report della Corte dei conti, in Campania il rapporto pc per singolo dipendente è 0,81, questo significa che non tutti i dipendenti dei centri per l'impiego campani godono di un pc per lo svolgimento del loro lavoro. Sicuramente non avendo un pc per ogni dipendente, il periodo di erogazione dei servizi può rallentare. Si può quindi pensare che una prima causa della disparità tra i centri per l'impiego delle due regioni considerate sia relativa proprio ad una disparità di strumentazione necessaria per permettere ai dipendenti di svolgere il loro lavoro.

Un ulteriore aspetto da analizzare è il totale di risorse di cui le due regioni godono per il potenziamento dei centri per l'impiego, che derivano prevalentemente dallo Stato a seguito delle riforme di cui al capitolo 1, come già detto, a seguito dell'introduzione del Reddito di Cittadinanza i Centri per l'impiego hanno subito una riforma non a costo zero, come avveniva precedentemente, hanno ottenuto quindi finanziamenti per il loro potenziamento che è stato poi gestito dalle Regioni.

La prossima tabella farà riferimento a dati del 2018.

Tab 3.6 Risorse Centri per l'impiego delle due Regioni

Regione	Risorse Statali	Risorse Regionali	Altre risorse	Totale Risorse
Emilia Romagna	22.651.675,29€	6.753.077,70€	22.909.125,83€	52.313.878,82€
Campania	26.812.668,00€	4.000.000,00€	20.762.000,00€	51.574.668,00€

Fonte: Corte dei Conti (2021), Funzionamento dei Centri per l'impiego nell'ottica dello sviluppo del mercato del lavoro, Deliberazione 16 settembre, n. 16/2021/G

La tabella illustra una situazione molto simile in termini di risorse totali tra le due regioni. I centri per l'impiego della Campania hanno ricevuto una quantità superiore di risorse statali e una quantità inferiore di risorse regionali rispetto all'Emilia. Pressoché simili

gli importi relativi alle 'altre risorse', cioè a quelle risorse provenienti dai programmi operativi FSE regionali e nazionali (Corte dei Conti, 2021). Questa differenza di risorse tra le due regioni fa riflettere su come la Regione Emilia-Romagna abbia investito in maniera maggiore nei Centri per l'impiego rispetto alla regione Campania. Sapendo che questi dati rappresentano la situazione al 2018, e che la tabella precedente relativa alle dotazioni informatiche risale al 2019, possiamo affermare che l'Emilia-Romagna probabilmente ha investito in maniera più ampia nelle strumentazioni per la gestione dei servizi. Potrebbe essere molto utile anche conoscere quanto delle risorse ottenute sia stato speso per il costo del personale, così da provare a capire se ci siano state nuove assunzioni per potenziare i lavori dei centri per l'impiego, tuttavia i dati del costo del personale rispetto al totale delle risorse sono disponibili solo per la regione Emilia Romagna. Il dato fornito dalla Corte dei conti attraverso la relazione sul funzionamento dei Centri per l'impiego nell'ottica dello sviluppo del mercato del lavoro afferma che il 30,77% delle risorse totali dell'Emilia Romagna è stato destinato al costo per il personale, una percentuale che risulta inferiore a quasi tutte le altre regioni d'Italia, questo può indicare che l'Emilia Romagna utilizzi le risorse per il potenziamento in altri modi, oppure che ha una percentuale di dipendenti inferiore alle altre regioni.

All'interno del rapporto della Corte dei conti sono presenti i numeri del personale delle due regioni nel 2018 e nel 2019, l'Emilia è passata da 572 dipendenti nel 2018 a 700 nel 2019, mentre la Campania ha avuto in inversione di marcia, poiché il numero di dipendenti è sceso da 700 nel 2018 a 598 nel 2019. Il dato del 2019 relativo ai dipendenti della regione Campania, è significativo in quanto la regione ha un elevato numero di beneficiari con un basso numero di dipendenti presso i centri per l'impiego. Questa situazione può essere un'altra possibile causa delle differenze tra le due regioni. Ovviamente per avere una conferma in più, sarebbe utile consultare i dati più aggiornati così da capire se i dipendenti siano aumentati o cresciuti in Campania ed Emilia-Romagna.

Per concludere è bene soffermarsi su una quasi certa causa di rallentamento della presa in carico, ovvero il differente numero di beneficiari della politica nelle due regioni. Come già visto sia nel paragrafo 1 che nel paragrafo 2 la Campania presenta un numero di beneficiari di reddito di cittadinanza fortemente maggiore rispetto all'Emilia Romagna. Questi numeri così elevati mettono sicuramente in crisi delle strutture che

non presentano numeri sufficienti di spazi e di personale. Per cui si può dire che i centri per l'impiego campani debbano migliorare internamente, al tempo stesso però il numero di beneficiari dovrebbe scendere, poiché probabilmente anche la regione Emilia-Romagna non sarebbe in grado di gestire un numero così elevato di beneficiari.

CONCLUSIONI

Per concludere questo elaborato, relativo all'analisi della presa in carico dei Centri per l'impiego attraverso il reddito di cittadinanza nelle regioni Campania ed Emilia-Romagna, è utile riprendere una domanda già posta nell'introduzione, la domanda in questione riguarda il motivo o i motivi che portano ad una migliore gestione dell'attuazione del Reddito di cittadinanza da parte dei centri per l'impiego dell'Emilia-Romagna rispetto a quelli della Campania.

Attraverso i capitoli precedenti sono state individuate delle criticità nella regione Campania, quali ad esempio un basso tasso di occupazione e un alto tasso di disoccupazione, un'elevata percentuale di povertà e una scarsa efficienza nella presa in carico da parte dei centri per l'impiego. L'Emilia-Romagna presenta dei dati opposti a quelli della Campania.

Oltre a queste informazioni, questo elaborato ha analizzato i Centri per l'impiego delle due regioni in termini di strumentazione, risorse, personale e presenza di beneficiari del reddito di cittadinanza convocati al primo appuntamento.

Il capitolo 3 presenta tutte le differenze che vi sono fra i centri per l'impiego delle due regioni. In primo luogo si può notare come la Campania abbia un numero di pc inferiore rispetto all'Emilia Romagna, questo è già un dato che può spiegare la diversa efficienza dei centri per l'impiego, poiché senza un pc lo svolgimento del lavoro da parte degli operatori dei centri per l'impiego risulta più complicato.

Un'altra questione da valutare è relativa al numero di personale. Come già detto, il numero di operatori è differente tra le due regioni, con la Campania che presenta un numero basso in relazione al numero di beneficiari del reddito di cittadinanza, questa differenza di numeri può rappresentare un altro ostacolo alla piena efficienza in Campania.

Un'ultima situazione, relativa ai centri per l'impiego, da analizzare, è il totale delle risorse di cui i centri per l'impiego dispongono. I numeri, elencati al capitolo 3, ci permettono di notare come non ci sia differenza tra le risorse dei centri per l'impiego delle due regioni, questo può significare che l'Emilia sia in grado di utilizzare le risorse in modo più utile, può anche significare che la Campania per esempio non abbia sfruttato tutte queste risorse per il potenziamento dei centri per l'impiego attraverso nuovo personale o nuova strumentazione.

All'interno dell'elaborato è stata valutata anche una questione che incide sui beneficiari e non sui centri per l'impiego: il numero di presenti al primo appuntamento. Questi dati affermano che una buona parte dei beneficiari si è presentata nei Centri per l'impiego sia in Campania sia in Emilia-Romagna, ciò sta a significare che il vero problema della bassa efficienza risiede nell'organizzazione interna e nelle scarse disponibilità di strumentazione e personale dei centri per l'impiego campani.

Per concludere, si può affermare che i centri per l'impiego della Campania agiscono in maniera meno efficiente di quelli dell'Emilia-Romagna poiché si trovano in situazioni più sfavorevoli in termini di strumentazione, personale e capacità nell'utilizzo delle risorse. È necessario però, tenere in considerazione che la regione Campania ha avuto ed ha numeri elevati di beneficiari del reddito di cittadinanza per cui non tutte le colpe possono essere attribuite ai centri per l'impiego, poiché un numero così ampio è difficilmente gestibile anche da parte dei centri per l'impiego più sviluppati.

Con l'introduzione dell'Assegno di inclusione, i Centri per l'impiego della Regione Campania potrebbero avere dei risultati migliori in termini di presa in carico, poiché il numero di beneficiari probabilmente diminuirà visti i requisiti d'accesso più stringenti per questa misura; l'obbligo di una persona disabile, un minorenni o una persona con almeno 60 anni di età all'interno del nucleo familiare ne sono da esempio. In più la parte più consistente del lavoro, attraverso l'Assegno di inclusione, viene affidata ai servizi sociali che sulla base delle informazioni che otterranno dai beneficiari, invieranno esclusivamente i membri dei nuclei familiari attivabili al lavoro presso i Centri per l'impiego i quali dovranno garantire ai beneficiari la partecipazione al percorso personalizzato di inclusione sociale e lavorativa. Oltre a questo però, è necessario che i Centri per l'impiego vengano potenziati, quindi serve un rinnovamento delle attuali sedi dei centri per l'impiego, l'acquisto di nuove sedi, la formazione del personale e un miglioramento nella strumentazione utilizzata dal personale.

BIBLIOGRAFIA

ANPAL (2020), Reddito di cittadinanza, nota n. 2/2020, Allegato statistico nota n.2

ANPAL (2023), Reddito di cittadinanza, nota n. 10/2023, marzo

Agenzia regionale per il lavoro Emilia-Romagna (2023), Rapporto sul mercato del lavoro in Emilia-Romagna nel 2022 in Agenzia regionale per il lavoro

Baldini Massimo, Gori Cristiano (2019), Il reddito di cittadinanza, in "il Mulino, Rivista trimestrale di cultura e di politica", pp. 269-277, doi: 10.1402/93151

Cerimoniale Daniela, Colosimo Antonello; Loddoni Monica, Proietti Mancini Daniela, (2021) Funzionamento dei centri per l'impiego nell'ottica dello sviluppo del mercato del lavoro

C. MASSIMO (2010), Centri per l'impiego: cosa sono, cosa fanno e perché rivolgersi a loro, in Ti Consiglio un lavoro

Codacons (2019); Divario Nord Sud: costo della vita e differenze tra le due Italia, Panorama.it, in Assicurazioni, Economia e Finanza

Comitato scientifico per la valutazione del Reddito di Cittadinanza (2021), Relazione per la valutazione del reddito di cittadinanza

Corte dei Conti (2021), Funzionamento dei Centri per l'impiego nell'ottica dello sviluppo del mercato del lavoro, Deliberazione 16 settembre, n. 16/2021/G

D'Andrea Anna Maria (2019), Reddito di Cittadinanza M5S: Come funziona realmente? In informazione fiscale

De Capite Nunzia e Don Marco Pagnello, Caritas Italiano (2021); Un monitoraggio plurale del Reddito di Cittadinanza

De Capite Nunzia e Don Marco Pagnello, Caritas Italiana (2023); Rapporto 2023 sulle politiche di contrasto alla povertà in Italia

Aurioso Lia (2023), Lavoro in Italia: I dati sulla Campania del 2022 in cinque colonne magazine; a cura di infoJobs

Lozzi Riccardo (2021), Italia le regioni con il minor livello di istruzione: cresce il divario tra nord e sud in money.it

Mandrone Emiliano, Marocco Manuel (2019), Reddito di cittadinanza e servizi per il lavoro, in "Economia & lavoro, Rivista di politica sindacale, sociologia e relazioni industriali", pp. 63-82, doi: 10.7384/94919

Ministero del lavoro (2019), Linee guida per la definizione dei patti per l'inclusione sociale 08/2019

Ministero del lavoro (2020), Reddito di cittadinanza rapporto annuale 2020 relativo all'anno 2019

Pastore Francesco (2021), Centri per l'impiego: le ragioni della debolezza in lavoro; lavoce.info

Regione Emilia-Romagna (2015), legge regionale n.14/2015 in Formazione e lavoro

Regione Emilia-Romagna (2016), il profilo di fragilità per la presa in carico integrata da parte dei servizi del lavoro, sociali, sanitari in Formazione lavoro

SITOGRAFIA

anpal.gov.it – Il sito ufficiale dell'Agenzia Nazionale Politiche Attive del Lavoro

dati.istat.it – Il sito ufficiale dell'Istituto Nazionale di Statistica

IstatData.it – Il sito ufficiale della banca dati Istat

lavoro.gov.it – Il sito ufficiale del Governo Italiano

redditodicittadinanza.gov.it – Il sito ufficiale del Reddito di Cittadinanza